

Superati tutti i test: Petroceramics lavora alla super «coperta» spaziale

NUOVO

La società ha sede al Km Rosso ed è partecipata da Brembo. Il materiale potrebbe essere usato per le navicelle europee

Viaggia nello spazio la Petroceramics di Stezzano. L'azienda che ha sede all'interno del Kilometro Rosso - ed è una partecipata di Brembo - si occupa di ricerca e sviluppo nel campo dei materiali e dei processi ceramici e nel futuro aiuterà le navicelle, in fase di volo ipersonico, a rientrare nell'atmosfera.

Si sono, infatti, conclusi nei giorniscorsi - con esito positivo - i test relativi ad un nuovo composito ceramico. Il materiale, che può essere prodotto con un ciclo di manifattura rapido ed economico, è in grado di resistere a forti sollecitazioni termiche

e meccaniche in ambiente ossidante, e può quindi essere utilizzato nelle applicazioni aerospaziali.

Nella prova il componente ha raggiunto temperature di circa 1200°C senza mostrare segni di degrado, dimostrando la sua capacità di essere impiegato come protezione termica riutilizzabile. In pratica potrà essere utilizzato nei futuri programmi europei di rientro orbitale.

I test si sono tenuti nella galleria al plasma Scirocco che si trova all'interno del Cira (Centro italiano ricerche aerospaziali) con sede e strutture operative a Capua, in provincia di Caserta. Il nuovo materiale è, infatti, frutto della collaborazione tra la società bergamasca e il centro ricerche campano, quest'ultimo forte dell'esperienza nella realizzazione di compositi a fibra



Petroceramics ha sede nel Parco scientifico Kilometro Rosso

■ L'azienda è stata fondata da tre geologi una decina d'anni fa

■ Le prove a Capua nella galleria al plasma Scirocco nel Centro ricerche aerospaziali

lunga per applicazioni aerospaziali, mentre sono targate Petroceramics le tecniche di infiltrazione da silicio liquido del settore automobilistico di alta gamma.

A commentare il successo dei test è Massimiliano Valle, amministratore delegato di Petroceramics: «La collaborazione con il Cira ci consente di ampliare le applicazioni dei nostri sviluppi tecnologici al settore dello spazio. Lo spazio è sempre stata l'applicazione di frontiera, motore dello sviluppo tecnologico, dal quale gli altri settori hanno beneficiato in termini di ricadute di competenze e soluzioni innovative. Oggi è particolarmente entusiasmante vedere come le nostre capacità, sviluppate in settori di business diversi, possano essere trasferite in applicazioni spaziali. Siamo grati al Cira di averci coinvolti in questa opportunità e molto soddisfatti della collaborazione con le grandi competenze che abbiamo tro-

vato a Capua».

Fondata una decina di anni fa da tre geologi - Massimiliano Valle che ne è il braccio operativo, Sergio Chiesa del Cnr e Stefano Poli, docente del Dipartimento di Scienza della terra dell'Università di Milano, nel ruolo di consulenti scientifici - la società ha molteplici ambiti di applicazione.

Da quello sanitario, ad esempio nelle protesi al ginocchio, a quello militare, con le piastre per la protezione balistica (montate sui carri armati Lince); o ancora nelle pastiglie per i freni (è il caso della Brembo, che ha acquisito il 20% delle quote nel 2006), nelle sonde per misurare l'ossigeno nell'applicazione degli acciai, nella segnalistica di sicurezza all'interno delle opere pubbliche, perché la ceramica trattiene la luce. L'azienda ha chiuso il 2017 con 2 milioni e 426 mila euro di ricavi netti e un utile di 885 mila euro. **M. M.**



Massimiliano Valle
a.d. di Petroceramics